

# COMUNITA' APERTA

PERIODICO PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO X  
NUMERO SESTO  
APRILE 2020

# Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su 4



Pasqua in monastero, festa attesa nella sorpresa della vita  
Le sorelle clarisse di Milano

- ALT 6

- Vita di Comunità 7



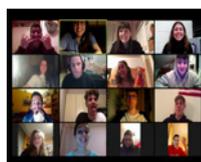
In ricordo di Ester  
M. Grazia, Paola, Daniela e le  
"amiche del mercoledì"



"Credi tu questo?..."  
Ciao Marco!  
Valentina Casini Di Cristofaro

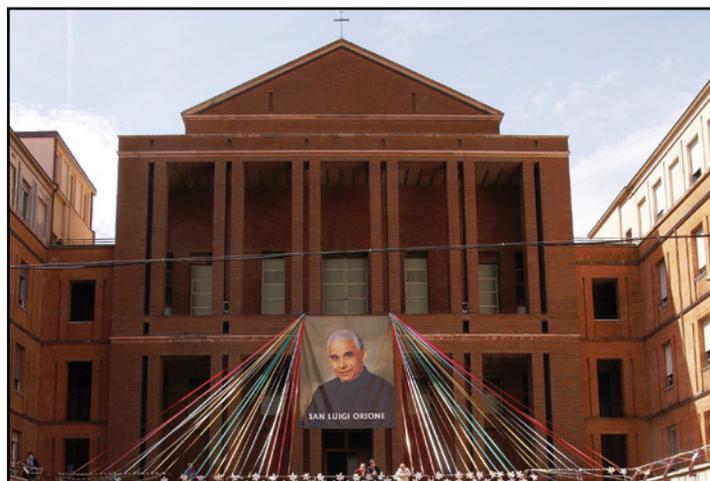


Parrocchia sospesa?  
Carla Ferrari



In linea  
Beatrice Viola

- Flash 14



## Parrocchia S. Benedetto

via Caterina da Forlì, 19 20146 Milano

Segreteria: tel 02471554 fax 024223677

Orari S. Messe:

Feriali: ore 9:00 e 18:30

Festive: vigiliari ore 18:00

domenica ore 8:30/10:00/11:30/18:00

## La Redazione

|                          |   |
|--------------------------|---|
| Direttore:               | Don Ugo Dei Cas   |
| Responsabile redazione:  | Don Alessandro Digangi  |
| Collaboratori            | Don Luigino Brolese   |
| Coordinamento esecutivo: | Luciano Alippi<br>Davide Cassinadri   |
| Redazione:               | Giacomo Castiglioni<br>Riccardo Dall'Oca<br>Francesca De Negri<br>Carla Ferrari<br>Elisabetta Gramatica<br>Beatrice Viola |
| Correttrice di bozze     | Luisa Boaretto  |
| Distribuzione            | Francesco Meani   |
| Contatti                 | comunitaperta@hotmail.it  |

In copertina: Papa Francesco, Benedizione Urbi et Orbi, 27/3/2020

# Carissimi parrocchiani. . .

Cari parrocchiani,

è insolito raggiungervi on-line, ma dato il periodo che viviamo possiamo avvalerci della tecnologia, che in mancanza di prossimità fisica consente un contatto virtuale.

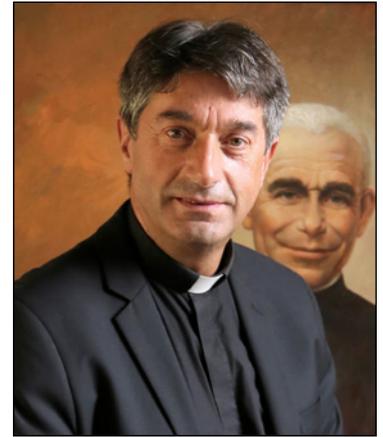
Siamo minacciati da un pericolo invisibile ed incontrollabile, che insidia ogni angolo della terra. Quella comunanza tra gli uomini che dovrebbe scaturire dal senso di solidarietà è raggiunta più velocemente da un pericolo generale da combattere insieme. Ora sembra passata la fase dei flash mob che invitavano a cantare dai balconi, disegnare, applaudire... Si è passati ad una fase più silenziosa, lenta e difficile, che tante cose può insegnarci, se scegliamo di non vivere in modo passivo e ci impegniamo a dare un senso a questa situazione, che si protrarrà non sappiamo fino a quando.

Se nei dibattiti pubblici ci si preoccupa per la difficile ripresa dell'economia, di quanto PIL stiamo perdendo, io mi chiedo come sarà faticosa la ripresa della nostra vita parrocchiale. Se vedo, per esperienza personale, quanta fatica comporta la riattivazione funzionale di un semplice... malleolo fratturato, quanto più sarà difficoltoso riprendere il ritmo delle celebrazioni liturgiche, della confessione, degli incontri tra gruppi, dei vari impegni ecclesiali? Ora tutto è fermo, i motori sono spenti, la "casa" è vuota: quando e come potremo ripartire, ri-attivarci? Le abitudini sono un grande aiuto, ci permettono di mantenere la postura giusta in quanto già allenati e pronti a compiere l'attività. Dovremo riprenderci dal digiuno forzato dei sacramenti, da questa quaresima allargata che ha imposto a tutti una "clausura", trasformando le abitazioni in piccoli "monasteri", liberando piazze e strade, trasformando la città in un silenzioso paesaggio, orfano dei suoi abitanti.

Il Covid19 ha costretto Milano a fare quello che pareva impossibile: fermarsi. Non per una resa, ma per una pausa, uno stand-by necessario, dentro il quale, al di là delle ovvie motivazioni sanitarie, sarebbe importante scoprire anche importanti opportunità. L'uomo contemporaneo, infatti, non sa più fermarsi. Neppure per le vacanze si ferma veramente, ma solo in caso di contrattempi spiacevoli, come lo è questa emergenza. Siamo abituati a correre, proiettati verso il futuro, per approfittare sempre più della vita, delle occasioni e a volte anche delle persone. Fermarsi, invece, vuol dire ritrovare il presente, dove sta la vera realtà del tempo e di noi stessi. L'uomo vive solo nel presente, mentre siamo tentati di rimanere attaccati al passato, che non c'è più, o a proiettarci verso il futuro, che non c'è ancora ed è sempre incerto. Nel salmo 45, Dio ci invita a fermarci per accorgerci che Lui è qui, in mezzo a noi: "Fermatevi! Sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra. Il Signore

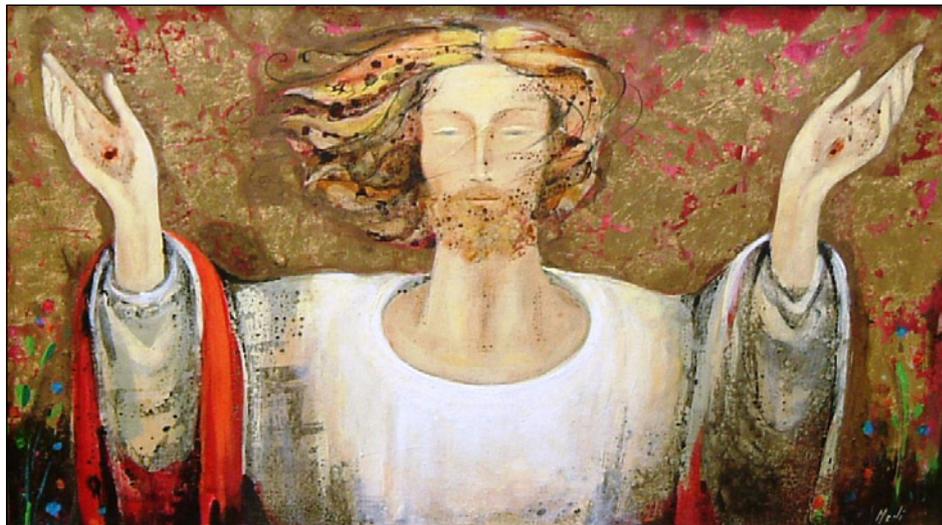
degli eserciti è con noi." Dio ci chiede di fermarci per riconoscere che la sua presenza riempie l'universo, riempie ogni istante e dà senso al nostro esistere, in qualsiasi condizione.

Come agli apostoli impauriti, egli viene in mezzo alle tempeste della vita; lui, che senz'altro è capace di arrestare la pandemia come ha calmato il vento, desidera rinnovare il dono della sua amicizia, che sconfigge la nostra fragilità piena di angoscia e suscita speranza. Come non ricordare il gesto potente di papa Francesco che la sera del 27 marzo



ha sollevato l'Eucarestia per benedire l'umanità intera! Dovremmo sempre vivere così, concedendo a Gesù una fiducia piena di amore e, sostenuti da tale fiducia, imparare ad apprezzare le cose che la vita quotidiana offre, e spesso trascuriamo, come la famiglia, le relazioni, la casa, la bellezza delle cose semplici. Riscoprire che l'essenziale di cui abbiamo veramente bisogno è a portata di mano.

Questo è anche il messaggio della festa più grande per i cristiani: la Pasqua non conosce barriere, oltrepassa i muri, è potenza di resurrezione che raggiunge ogni uomo. Se partecipiamo al lutto per coloro cui il virus ha rubato il respiro terreno, siamo certi che essi sono stati invitati,



insieme a tanti altri fratelli, a partecipare all'infinito "respiro di Dio" che è vita eterna. Con Lui tutto andrà bene!  
Buona Pasqua!

**don Luigino**



## **PASQUA IN MONASTERO, FESTA ATTESA NELLA SORPRESA DELLA VITA**

*Le sorelle clarisse di Milano*

Ogni festa importante ha i suoi tempi di preparazione, non viene improvvisata. Si comincia a pensarla per tempo. Così è per la Pasqua, anche in Monastero.

Si comincia a pensarla alle soglie del tempo di Quaresima. La comunità si riunisce e, invocando lo Spirito, si dispone a percorrere il cammino che prepara la celebrazione della Pasqua di Gesù. Insieme si guarda alla vita della fraternità, ai passaggi che si stanno compiendo, alle difficoltà incontrate, alle zone d'ombra che chiedono un cammino di conversione, ai motivi di gratitudine che vanno incoraggiati; si osservano i segni del tempo presente, si ascolta la voce della Chiesa, si raccolgono le richieste di preghiera e di intercessione che ci giungono da diverse situazioni di sofferenza e di smarrimento. Ci si prepara così ad accogliere la grazia del tempo quaresimale, mettendo tutto alla luce del Vangelo, lasciando che di giorno in giorno il percorso della liturgia della Parola apra vie di luce nel cammino della fraternità e nelle relazioni con i tanti fratelli e sorelle che in vario modo ne prendono parte.

La preparazione alla Pasqua scorre quindi con una particolare attenzione all'ascolto, alla condivisione di ciò che il Signore dice al cuore e alla vita. Non mancano i preparativi per i segni concreti della festa, come il canto, i

fiori, la decorazione del cero pasquale, la mensa, le pulizie della casa: tutto parla di una attesa gioiosa, consapevole che la Pasqua del Signore è il segreto della gioia di tutti i giorni, la chiave di una vita spesa bene.

Per questo la celebrazione della Pasqua non termina la sera della Domenica di Risurrezione. Il cammino dei cinquanta giorni fino a Pentecoste è fatto per portare a pieno compimento la Pasqua di Gesù in noi e tra noi. Ci vuole tutto il tempo di queste settimane per allenare il cuore alla novità di una vita risorta, rinata nell'acqua e nel soffio limpido dello Spirito del Risorto.

Pasqua non è il giorno di una festa che passa, è un dono di vita che si rinnova perché diventi stile quotidiano; Pasqua è luce che irradia il suo chiarore su tutto il nostro vissuto cristiano. Dal Crocifisso risorto riceviamo la buona notizia che il dono d'amore vince ogni morte e ingiustizia, impariamo a vivere nella logica delle Beatitudini, diventiamo discepoli del Figlio per rinascere come figli nella relazione con il Padre.

Anche quest'anno il cammino verso la Pasqua si è avviato radunandoci attorno alla Parola per comprendere i passi da fare. Ma quest'anno l'inizio della Quaresima è coinciso con la spiacevole sorpresa dei giorni segnati dalla necessità

di fermare la corsa del coronavirus. Sospese le Messe e gli appuntamenti aperti a tutti, non è venuto meno il ritmo della preghiera con l'ascolto della Parola del Signore, che parla anche attraverso gli eventi della storia. Abbiamo sentito crescere attorno a noi la comprensibile paura del contagio e abbiamo condiviso il rispetto dei provvedimenti necessari a salvaguardare la salute di tutti, specialmente dei più deboli. Per molti amici, conoscenti, parenti, la situazione si è fatta pesante per l'isolamento, per il lavoro, per lutti vissuti senza un ultimo saluto ... Tutto è divenuto ancor più motivo di preghiera e di intercessione. Eppure in questa situazione difficile vediamo profilarsi chiari alcuni passi verso la Pasqua di Gesù. Non sempre ci si rende conto della pericolosità di alcuni virus che girano inosservati e che creano situazioni di sofferenza e di morte. Sono i virus – come dice il vangelo (Mc 7,21ss) – che lasciamo albergare nel nostro cuore e che, attraverso parole e gesti, contaminano le relazioni, anche le più vicine. Piccole invidie, rancori, rivalità, arroganze che generano maldicenze, competizioni, sopraffazioni, ingiustizie: quanto contagio di sofferenza portano nella vita quotidiana! Per non dire del virus più subdolo e pericoloso: l'indifferenza verso la sofferenza altrui. Sono tutti virus che non danno febbre e tosse, ma sono capaci di spegnere la vita e la gioia dei cuori!

In questi giorni in cui tutti ci sentiamo più fragili e insicuri, meno padroni della vita e della salute, possiamo imparare una strada buona da percorrere sempre, anche dopo aver vinto la battaglia contro il coronavirus ed essere tornati alla normalità. Possiamo ritrovare la consapevolezza che la vita è un dono prezioso da restituire giorno per giorno in un dono di amore generoso e grato, là dove ciascuno si trova, nel proprio compito da svolgere. Possiamo ritessere la gioia delle relazioni immergendo il nostro cuore nella luce del vangelo che ci viene donato ogni giorno; nella grazia della presenza di



Gesù possiamo ritrovare la dimensione fraterna della vita, possiamo gustare l'arte di farci prossimi gli uni gli altri. La responsabilità personale, tanto giustamente sollecitata in questi giorni, vale sempre, vale anche per la celebrazione della Pasqua di quest'anno, che è ancora una volta promessa di vita a chi apre il cuore alla fede.

Tutti siamo invitati dal vangelo a fare Pasqua lasciando che la vita divina abiti in noi come fermento nuovo, come contagio di bene e di speranza. A noi sta la risposta libera e consapevole.

Buona e santa Pasqua! Sia per tutti una lieta sorpresa di vita buona!





## Diario metropolitano di un curato di città'

*“Il tema della sincerità non è dei più semplici, per di più affrontato on line...” - pensava il curato mentre si apprestava a schiacciare il pulsante che avrebbe dato inizio all’incontro a distanza. Il volto dei ragazzi apparve sullo schermo, facce piatte, sulla finestra del mondo, per ora quello di casa. I primi venti minuti passano aspettando che tutti si connettano, faticosamente s’inizia cercando di andare in profondità ma... forse il pc non permette la terza dimensione e ci si accorge subito che tutti parlano senza far riferimento alle loro vite, quasi parlassero di uno dei tanti gruppi adolescenti presenti nel mondo. “Ma l’incontro lo stanno facendo loro a qualcun altro?” - pensa tra sé il vice parroco mentre schiaccia il tasto “leave meeting”. Spegne il computer e va a letto. “Non sempre avere tempo significa avere voglia”.*

### E' QUESTIONE DI 3D

In una città posta in quarantena sentiamo un unico ritornello: “iorestoacasa”. Scritto ovunque, ricordato dai grandi artisti, ripetuto dai deejay, postato nelle nostre stories di Instagram ci ricorda che lo facciamo per il bene di tutti, eppure ormai ci viene da chiederci: “ma cosa posso fare ancora?”.

Se da una parte all’inizio questo tempo ci è sembrato manna che scendeva dal cielo, ora ci sembra più condanna forzata, anticamera della noia.

“Chi ha tempo non perda tempo” canta un vecchio agio popolare ma adesso restare fedele a questa affermazione è davvero dura.

La nostra vita in piena fioritura dopo l’inverno sembra ora ridotta a quelle “quattro cose da fare”, magari sempre le stesse e in un attimo la situazione diventa geometricamente piana.

Di fatto amiamo la geometria piana, ci ha accompagnato nel nostro cammino di crescita: ricordiamo l’area del rettangolo diversa da quella del triangolo, amiamo parlare del teorema di Pitagora e i più intelligenti riescono a calcolare persino l’area di un pentagono. Ma noi siamo fatti per la geometria piana o per quella solida? Pensandoci bene quando parliamo di relazioni siamo soliti usare termini che ci impresta la geometria solida.

“Appena finisce questo periodo toglierò dalla rubrica molti miei amici” - mi ha detto un ragazzo al telefono in questi giorni. È vero! La quarantena verificherà diverse nostre relazioni, dovremo fare i conti con quelli che abbiamo chiamato più volte e quelli che invece si sono dimenticati di noi perché abbiamo bisogno di relazioni profonde, scegliamo persone “profonde” e non superficiali perché esse hanno una cavità in cui nascondere quello che diciamo, uno spazio in cui accogliere ciò che non riusciamo ad essere. Le persone “superficiali”, invece, tengono tutto in superficie, non riescono a trattenere il nostro male o

le fatiche che viviamo. Le persone superficiali ci fanno paura perché non trattenendo sperperano, ecco perché amiamo la geometria solida.

Il tempo che abbiamo in regalo potrebbe diventare occasione per cercare o creare quelle cavità necessarie a trattenere la vita e le sue diverse esperienze, partendo da noi per poi riuscirci con gli altri. Questo richiede un cammino che richiede costante allenamento su di sé per lavorare sulla vita interiore: sentimenti, emozioni, trascendenza, Dio...

La Pasqua è una festa 3D, Maria di Magdala disperata, la prima a cui Gesù appare il giorno della resurrezione, scambia il Maestro per il giardiniere, e solo quando Lui la chiama per nome lei rientra in sé e riconosce la profondità di quella voce amica.

Brilla dentro di noi questa voce interiore (voce amica) che ci vorrebbe portare a fare il salto tridimensionale, forse l’agitata vita di tutti i giorni l’ha sempre coperta portandoci spesso ad esistenze superficiali ma adesso il tempo non possiamo dire di non averlo.

Come fare? Cominciamo a pensare cosa abbiamo trattenuto della giornata di oggi.

Da lì in poi è solo questione di esercizio.

*don Ale*





# VIVERE INTENSAMENTE IL REALE

## in ricordo di Ester

Nel ricordo della nostra carissima amica Ester, questa frase a lei molto cara, risuona quanto mai pregnante oggi che la ricordiamo con affetto, a seguito della sua dipartita, in quanto sicuramente tradotta in ogni istante del suo cammino terreno, fino all'ultimo. Due gemme, come pietre preziose, risplendono e brilleranno per sempre nei cuori di noi amiche che abbiamo avuto il dono di conoscerla e di dividerne l'amicizia.

La prima gemma: l'amore per Gesù incarnato per la nostra salvezza, morto, risorto e vivo, presente cioè nelle diverse circostanze della vita. La sua preghiera più amata, l'Angelus, recitato prima di ogni incontro di catechesi del nostro piccolo gruppo di "amiche del mercoledì", cui faceva seguito la partecipazione alla S. Messa, traduceva la gioia per essere creature amate e custodite. Non mancava di sottolineare la gratitudine e la devozione a Maria per il suo "eccomi": l'Infinito divenuto nostro fratello nel grembo dell'umile ancella del Signore! La partecipazione alla S. Messa era per lei un punto fermo della giornata. Era bello trovarsi in parrocchia o in altre chiese della zona, unite nell'Eucarestia per affidare al Signore le gioie e le fatiche di ogni giorno! Il suo impegno in parrocchia la vedeva attiva nella commissione liturgia, nella catechesi dell'iniziazione

cristiana e del nostro gruppo di amiche, il mercoledì. Sono momenti indimenticabili e ci piace pensarla ora, radiosa, nella Chiesa Celeste.

La seconda gemma: l'amore per la bellezza. Amava spesso

ripetere "La bellezza salverà il mondo" (Dostoevskij) ed è proprio stata testimone di quella bellezza che trae origine dalla bontà e dalla purezza di cuore. Nella sua professione di architetto emergevano il gusto, l'amore per il bello e per l'armonia di forme e colori. Lei stessa nel suo abbigliamento e portamento era riflesso di una bellezza interiore non comune. Abbiamo avuto la fortuna di farle visita in ospedale, prima della restrizione che questa emergenza sanitaria ha introdotto: ci ha colpito la sua bellezza dignitosa e composta, trasformata come "ostia sottile" nell'immutato amore verso il suo Signore nel quale ha riposto la sua speranza e al quale ha offerto la sua condizione. Un esempio di fede fino alla fine.

Insieme al suo ricordo affettuoso che vive nel nostro cuore, ci unisce ora la comune preghiera, in quel misterioso incontro tra noi, ancora viandanti, e lei che appartiene ora alla schiera dei nostri fratelli che vivono nella beatitudine celeste.

**M. Grazia, Paola,  
Daniela e le "amiche  
del mercoledì"**





# “CREDI TU QUESTO?” ... CIAO MARCO!

Gesù le disse “io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”.

Già... bella domanda. Per fortuna Gesù non lo hai chiesto a me.

A fine novembre Marco mi invia un esame medico effettuato per un leggero malessere. Sono un medico. Leggo. Capisco. Ma non comprendo.

Penso, come tante volte mi è capitato durante il mio lavoro professionale, “non a lui”, “è troppo giovane”, “non adesso” ... ma questa volta la mia ribellione è ancora maggiore. Marco è un amico. Un nostro amico. Un amico di tante famiglie giovani che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Anzi di tanti fidanzati... perché la prima volta che abbiamo conosciuto Marco, e il suo infinito sorriso, era proprio agli incontri serali in preparazione al matrimonio. Marco e Alexandra, che sarebbero diventati di lì a pochi mesi, “non più due, ma un unico essere”.

Non c'è ricordo, da lì in poi, al quale non possa non associare il tuo sorriso... quando ci avete detto di aspettare Diego (ma in fondo eri terrorizzato!), quando ci hai raccontato di come un siciliano DOC come te avrebbe potuto raccontare agli amici che avrebbe fatto delle vacanze estive in montagna (quanto ho riso) e quando ci avete detto di aspettare un secondo figlio (e noi ti dicevamo ... magari sono due!). Ma sorridevi ancora quando, durante le terapie, mi hai mandato una foto e mi

hai detto “visto, ora sembra un marine”.

Tu sorridevi. Io piangevo.

E tra una lacrima e l'altra mio marito, il mio Gianluca, mi diceva “c'è sempre un perché, ora non hai i mezzi per capirlo, o forse semplicemente ora non è il momento, ma fidati”.

Già fidati. Fidati.

“Coraggio, sono io, non abbiate paura”. Pietro gli disse: “Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque”. Ed egli disse: “Vieni!”. Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: “Signore, salvami!”.

“Signore, se sei tu, fai guarire Marco”. Ma Marco a metà marzo muore. E comincio ad affondare.

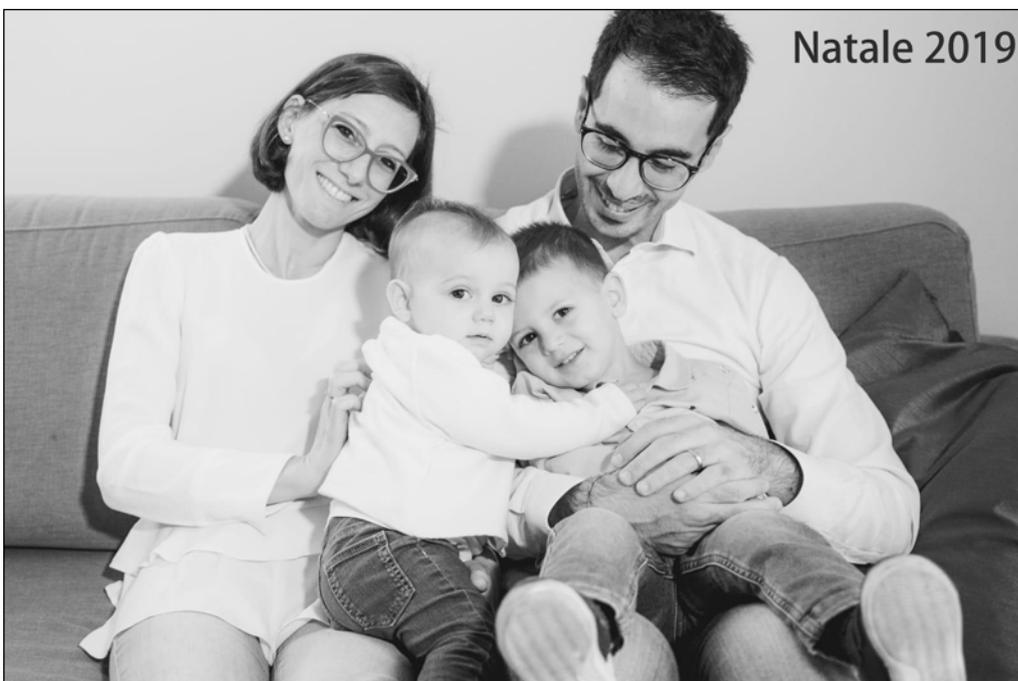
“Signore, salvami!”. E nel momento in cui mi sono rivolta a te, come sempre ho capito. Ho capito quanto è umano fidarsi, affidarsi solo sulle nostre forze, credere di poter camminare sulle acque per i nostri meriti, per le nostre conoscenze, la nostra scienza, le nostre convinzioni. E ho capito quanto è facile annegare. Ma Pietro insegna la cosa più importante, indica dove rivolgere lo sguardo. Signore, salvami. Tu salva me. Tu prendi me, tu aiutami a rialzarmi, tu aiutami a credere.

E' vero, ci sono dolori forti, intensi, violenti, inspiegabili.

Un giorno mi hanno detto che il vero dolore è quello senza una spiegazione. Ecco, perdere Marco è stato un

vero dolore. Ma nel vero dolore, nella vera croce, ho cercato Colui che ha pianto per l'amico Lazzaro, proprio come abbiamo fatto noi. E nella preghiera di tutti i giorni le lacrime hanno pian piano lasciato il posto ad una maggiore serenità, perché ho sentito accanto a me, in modo ancora più vivo e più tangibile, Colui che ha preso su di sé tutti i dolori portandoli sulla vera Croce e vincendo, con la Risurrezione, ogni peccato, ogni dolore e ogni morte.

Ha certamente ragione mio marito. Forse ancora non



capisco, però mi fido. Mi fido sempre.

Gesù le disse “io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”.

Già... bella domanda. Per fortuna Gesù lo hai chiesto anche a me.

Si io credo.

Marco ora puoi sentire tutte le mie chiacchiere da lassù! Ci mancherai.

Proteggi le nostre famiglie.

Proteggi la tua Alexandra, Diego e Ginevra.

**Valentina Casini Di Cristofaro**

## PARROCCHIA SOSPESA?

Sembra quasi di essere dentro ad un film di fantascienza, con scenari desolanti per l'attacco di un nemico invisibile, che in poco tempo ha svuotato paesi e città e, partito dalla Cina, sta diffondendo ovunque, lungo nuove “vie della seta”, i suoi malefici effetti, mettendo in ginocchio l'Italia, l'Europa e ormai il mondo intero. Ma questa purtroppo è realtà. La vita sociale, culturale e religiosa è ridotta al minimo, le attività lavorative sono in granparte silenziate, tranne una, funzionante in un ritmo vertiginoso e sproporzionato: quella degli ospedali, dove persone con spirito di sacrificio lavorano come veri eroi. È piuttosto triste passare in via Strozzi e vedere il Centro Caritas chiuso, il campo da calcio e l'oratorio senza alcun ragazzo, salire verso gli uffici e non trovare nessuno, entrare in chiesa e sentirsi quasi un visitatore clandestino, introdotto in un ambiente freddo, silenzioso e vuoto, se non fosse per la presenza nascosta, eppur reale, del... “divin Prigioniero”, come qualcuno ha definito

Gesù nel tabernacolo. Dagli altari laterali le statue dei santi sembrano osservare anche chi non se accorge, mute custodi della possibilità di un dialogo cuore a cuore sempre disponibile. Fa impressione, stringe il cuore, ma è segno della situazione inedita che stiamo tutti vivendo. Il corso ordinario è saltato, le riunioni azzerate, i sacramenti rimandati o vissuti a distanza, gli impegni cancellati, insomma, la parrocchia è “sospesa”, senza indicazioni di termine. Anche la Chiesa partecipa alla sofferenza del suo popolo. Se ci avessero detto a Natale che non avremmo potuto fare Pasqua insieme, chi ci avrebbe creduto? Chi poteva prevedere che bisognava rinviare matrimoni, battesimi, comunioni, e perfino le esequie? Affiora una domanda: il non ritrovarsi più in comunità, la lontananza forzata dalla messa fa apprezzare di più la preghiera, la dimensione spirituale o affievolisce il desiderio e la fede? Questa molecola virale in grado di toglierci l'alito di vita, ha solo un significato medico o,





al di là delle tragedie procurate, è insieme un'occasione per interrogarci sul nostro essere uomini e sul nostro essere cristiani? Come vivo i miei giorni, nel mio cuore quale posto riservo a Dio, quali valori nutrono la mia vita? Se non mancano polemiche che dividono circa la gestione dell'emergenza, l'origine del Corona-virus, le future ripercussioni economiche...una cosa è sicura: siamo costretti a rispettare uno stop, innestare la retro, rientrare a casa. E a guardarci in famiglia con più attenzione. Avvertiamo come non mai che qualcosa abbiamo tutti in comune, a qualsiasi latitudine: un corpo vulnerabile, sempre minacciato. Tale evidenza, una volta tanto sottolineata, è stata, invece, spesso camuffata dalla nostra cultura della frenesia e della iperattività. Simile evento può diventare una lezione per scoprire tutto il bene della vita, messo in risalto proprio dal male della malattia e della morte? Non è sicuro fidarsi degli automatismi, di chi dice che "dopo" saremo per forza diversi, migliori di prima. La saggezza non spunta da sola, è una scelta, è lo stile di chi umilmente impara dagli errori e dalle fragilità per dare un senso alle vicende. Di sicuro la privazione delle relazioni sociali si è rivelata una formidabile "educatrice informatica", che

ha spinto molti all'utilizzo delle risorse della tecnologia e dei suoi preziosi contatti virtuali, come pure la difficoltà e la solitudine di tante persone ha stimolato le risorse della generosità e l'impegno per una cittadinanza più solidale. Se accanto a quello nocivo esplodesse anche un grande contagio di tenerezza e compassione, dagli effetti duraturi, se si sviluppasse l'abitudine a cercare strade nuove di evangelizzazione, andando incontro alle persone nella loro concretezza, allora si potrebbe dire che davvero abbiamo imparato qualcosa. Senza illuderci troppo, però, perché il rischio di dimenticare l'insegnamento, una volta tornati alla "normalità", è sempre in agguato, come con lucido realismo ricorda il salmo: "Nella prosperità l'uomo non comprende, è come gli animali che periscono" (sal 49). Se ognuno si prenderà cura della vita propria e di quella degli altri, avremo gli anticorpi giusti per difendere la salute delle nostre relazioni. E rafforzare anche il proposito di dare un contributo quando riprenderà il cammino della comunità ecclesiale. La Pasqua ci assicura che Gesù ha vinto la morte, anche quella nostra, e desidera togliere i massi che ci rinchiudono nei nostri sepolcri, per farci rinascere, ancora una volta, come popolo nuovo.

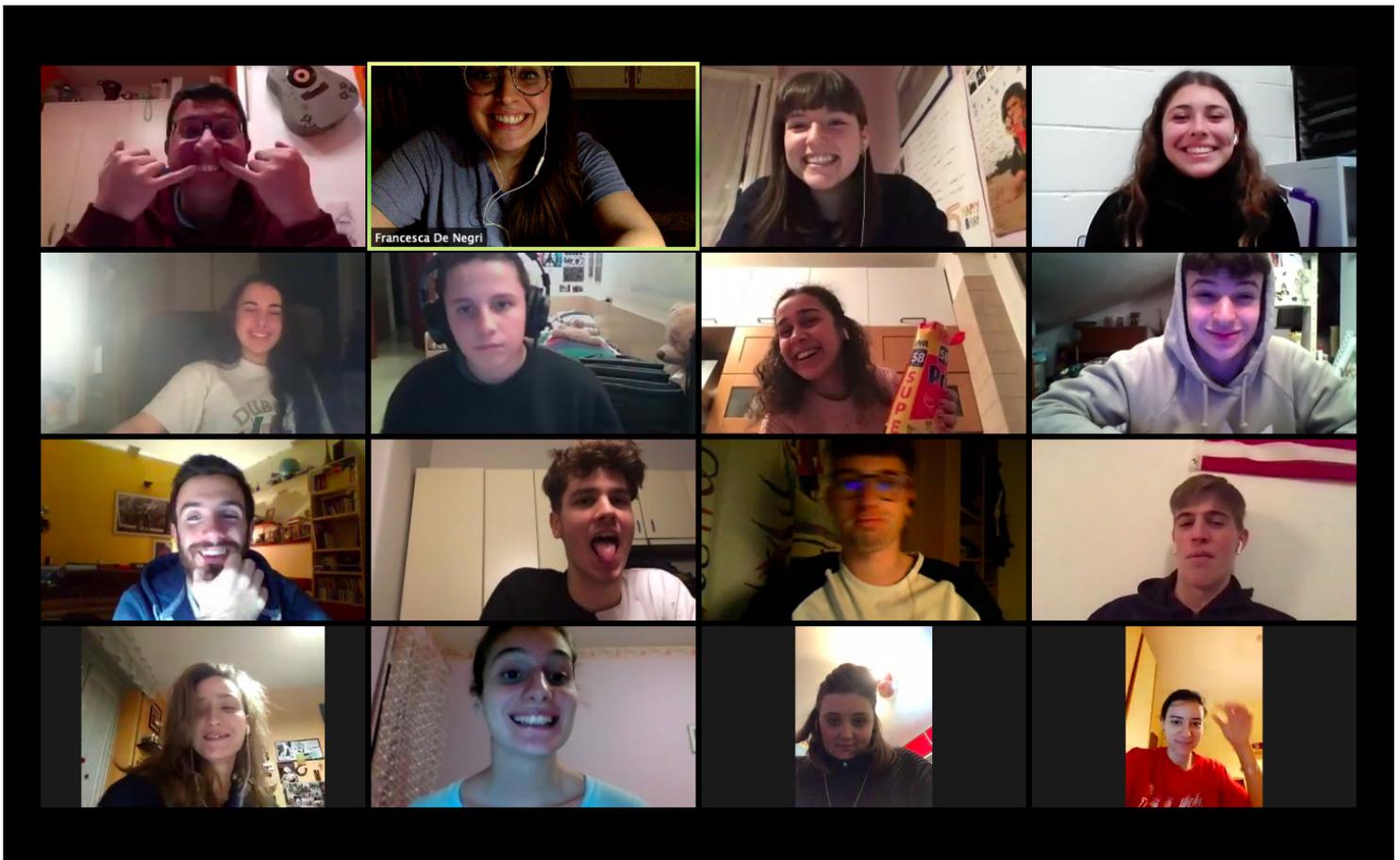
**Carla Ferrari**



# IN LINEA

La quarantena italiana è riuscita (sorprensamente si potrebbe dire) a fermare tutte le città, ma l'animo dei cittadini si può definire ancora "in continuo movimento": dalle proprie case non solo si riprendono i rapporti con "quegli strani esseri con cui condividiamo il tetto" (così li definiscono alcune vignette ironiche sui social), ma le strade verso le 18 ormai di ogni sera si riempiono di musica, la gente canta, si scorgono gli striscioni con gli arcobaleni e la scritta "andrà tutto bene" affiancati dal Tricolore, gli occhi curiosi dei bimbi che imparano a vedere il mondo dalla finestra, con il naso incollato al vetro. Nel frattempo tutti scalpitiamo per recuperare pochi istanti di normalità: grazie alla ripresa della maggior parte delle attività quotidiane, che ormai si svolgono online, attraverso le più svariate piattaforme, dal lavoro alla scuola così come lo sport e i corsi di qualsiasi tipo. Anche l'oratorio si è adattato a questa modalità di incontro tecnologica: i messaggi sui gruppi sono più frequenti, incontri del dopo cresima in videochat, video e lavoretti da parte delle catechiste per stare insieme il più possibile ai loro bimbi, riunioni online delle commissioni e dei gruppi che operano in parrocchia, insomma, la creatività, come al solito, non

manca come il desiderio di condividere o di scambiarsi semplicemente un saluto. In primo luogo questa ricerca dell'altro può essere giustificata con la natura e il bisogno che l'uomo ha delle relazioni: non a caso fin dall'antica Grecia l'essere umano viene definito come un "animale sociale" (Aristotele). Questo è evidente soprattutto nei ragazzi, che non sono disposti a rinunciare facilmente ai loro appuntamenti abituali. I giovani del dopo cresima, in particolare, si sentono ormai tutte le settimane per proseguire con i percorsi iniziati prima del blocco, per portare nelle case oltre che alla normalità anche quella strana magia e sensazione di "vuoto pieno" che di solito li accompagna durante le settimane di scuola dopo le suggestioni e le provocazioni degli educatori. Se si cerca una ragione più profonda e intima si ricade nel bisogno di comunicare e "dividere" la propria fede con gli altri, infatti come sostiene lo scrittore ebreo Elie Wiesel, "La conoscenza muore se non è condivisa e anche la fede". Attraverso gli incontri si soddisfa un po' questo bisogno di "con-divisione" che ci unisce come ragazzi e come gruppi più di qualunque altra cosa. Il modo migliore? Sicuramente internet, ci porta ad essere tutti online, letteralmente "in





linea", "collegati", "connessi" non solo a internet ma anche tra di noi, non solo con un video ma anche con la mente e con il cuore, sulla stessa lunghezza d'onda, pronti a condividere le idee per ripartire e continuare

tutti i percorsi, con occhio diverso forse più attento e interessato, forse più desideroso e avido di risposte e suggestioni.

**Beatrice Viola**



# Incontro annuale a Tortona

## MEETING CHIERICHETTI

Domenica 16 febbraio si è svolto a Tortona l'annuale Meeting dei Chierichetti Orionini, a cui anche noi abbiamo partecipato.

Il Meeting dei Chierichetti è un evento abbastanza atteso dai ministranti delle parrocchie orionine (nel nostro caso del nord Italia), dal momento che è l'unica proposta giovanile pensata appositamente per chierichetti e cerimonieri.

La regola sarebbe che a giro, ogni anno, sia una parrocchia differente ad ospitare il meeting. Quest'anno ha avuto luogo a Tortona, che essendo il cuore del carisma orionino ha favorito un clima ancor più armonico fra i ragazzi convenuti.

Pur essendo calato, negli ultimi anni, il numero degli aderenti all'iniziativa (dal momento che nelle parrocchie ci sono meno chierichetti) la proposta resta comunque avvincente: per noi cerimonieri poiché abbiamo modo di confrontarci a vicenda sul piano formativo e per i ragazzi poiché riescono a capire meglio il servizio che svolgono.

Inoltre, preti ed educatori che organizzano il meeting sono sempre un buon numero e perciò non mancano, fra un'attività e l'altra, occasioni di dialogo anche con loro.

Ciò detto, il meeting di quest'anno potremmo definirlo come una piccola rinascita per il Movimento Chierichetti Orionino, visto che negli ultimi due anni non si era più fatto nulla.

Eravamo davvero poche parrocchie, soltanto noi di Milano, Voghera e Bologna (per un totale di circa 20 ministranti); tuttavia, al di là dei numeri, la giornata è stata evidentemente bella per tutti.

Il programma è stato particolarmente fitto, ma piacevole e spassoso. Alle 9.00 in punto del mattino eravamo tutti nell'oratorio di Tortona (dietro il Santuario) per la merenda di benvenuto. Quindi, ci siamo spostati al "Paterno" (la casa madre di don Orione), dove abbiamo fatto attività, giochi e visita del museo. Poi, Messa nella cappellina del Paterno celebrata da don Luca e don Giuseppe Volponi (gli organizzatori). Infine, dopo un po' di tempo libero post pranzo, abbiamo visitato il Santuario della

Madonna della Guardia, fino in cima alla torre, guidati da don Renzo; per poi far ritorno ciascuno nella propria città e a casa.

**Federico Masella**



Flash

marzo  
aprile

2020

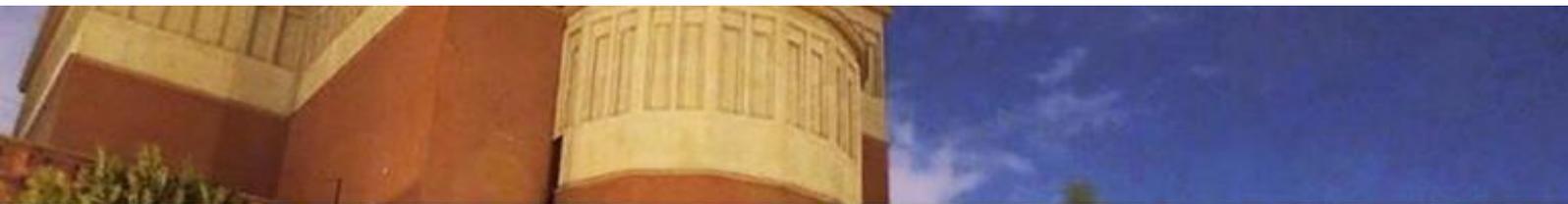


vita...  
in parrocchia



“Quindi sembrò  
come se gli uomini  
dovessero procedere  
dalla luce alla luce,  
nella luce del Verbo,  
Attraverso la Passione e il Sacrificio  
Salvati a dispetto  
Del loro essere negativo;  
Bestiali come sempre,  
carnali,  
egoisti come sempre,  
interessati e ottusi  
come sempre  
lo furono prima,  
Eppure sempre in lotta,  
sempre a riaffermare,  
sempre a riprendere  
la loro marcia sulla via  
illuminata dalla luce;  
Spesso sostando,  
perdendo tempo,  
sviandosi, attardandosi,  
tornando, eppure mai  
seguendo un'altra via”.

T. S. Eliot, Cori da «La Rocca»



# Ti facciamo la spesa

Se sei anziano e hai  
difficoltà a fare la spesa



Non esitate a chiamarci!  
Portiamo la spesa a casa e svolgiamo  
piccole commissioni

**CHIAMA**

**don Alessandro 349-7843715**

**oppure don Luigino 335-6617874**